

Presentazione del libro **"L'uomo e il cinghiale"** di Lino Fraschini

Telti (SS) 20-10-2016

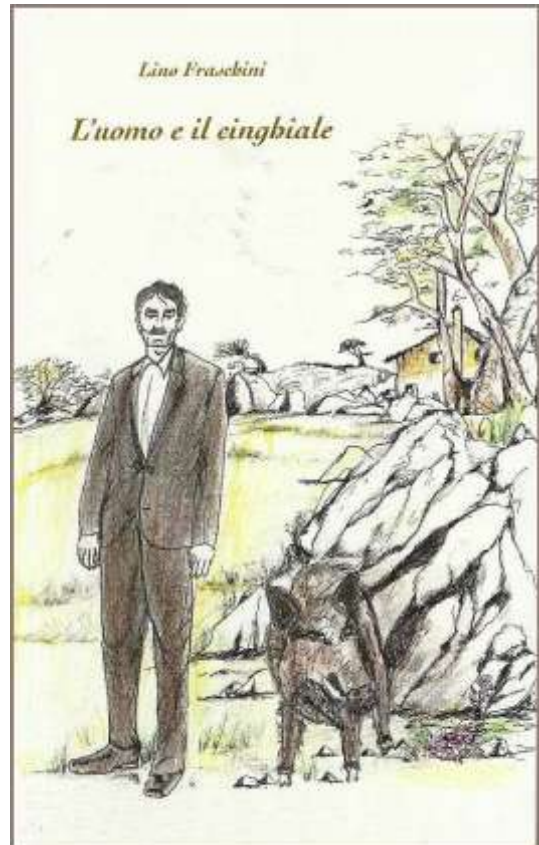
Riflessione dell'autore

Quando osservo con immensa gioia i miei quattro nipotini, non posso fare a meno di pensare alle generazioni familiari che li hanno preceduti nella vita. Penso ai miei nonni, ai miei bisnonni, a cosa facevano per vivere. Erano delle brave persone? O forse dei banditi? Quanto avranno sofferto e quanto avranno fatto soffrire? Si saranno macchiati d'omicidio? Avranno subìto delle vendette? Io non escludo niente. Tutto poteva succedere a degli esseri umani, seppure timorati di Dio. Vivendo in un ambiente incontaminato, ma povero di risorse naturali e soprattutto di legalità.

La giustizia, in quei tempi, quella implacabile che non si dibatteva nelle aule dei Tribunali Regi, era affidata più che altro al buon senso, all'onore e alla dignità degli uomini che molte volte agivano affidandosi all'animalesco istinto più che alla ragione. E quando

questo succedeva, altri uomini di buona volontà si frammezzavano per smorzare l'odio che si stava accendendo, soffocandolo, prima che le fiamme potessero alimentarlo e diffondersi guidato dal vento della vendetta.

Nella mia progenie ricerco somiglianze fisionomiche e caratteriali, anche se mi rendo conto che i miei nipoti sono ancora troppo piccoli per scorgerne delle affinità e che comunque il loro carattere sarà forgiato in un ambiente sociale diverso e sofisticato, rispetto a quello dei loro antenati, ma non per questo immune da inganni. Tranelli, forse più invisibili di quelli che insidiavano i miei ed i loro avi, nella Gallura di un paio di secoli fa, potrebbero presentarsi e dovranno assolutamente evitarli in ogni modo.



(12-08-2016)